CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

VARIANTE AL PIANO ATTUATIVO DI RIQUALIFICAZIONE E SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO EDILIZIO URBANO

APPROVATO CON DCP n°10/2003,

in variante parziale al PRG

PROGETTAZIONE

AREA GESTIONE DEL TERRITORIO
Arch. Giorgio Giantomassi - Dirigente

SERVIZIO PIANIFICAZIONE URBANISTICA
Dott. Gionni Tiburtini - Direttore
Geom. Alessandro Capannelli
Geom. Massimo Forlini
Arch. Serena Sgariglia

SINDACO
Antonio Spazzafumo

ASSESSORE URBANISTICA, PIANO DEL PORTO, VIABILITÀ
Bruno Gabrielli

SEGRETARIO GENERALE
dott.Stefano Zanieri



Castello di S. Benedetto come appare nei manoscritti Rerum Firmanarum Scriptores sec. XVII.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' - SCREENING DI V.A.S. (D.G.R.N. 1647 del 23/12/2019)

Rapporto Preliminare di Screening Semplificato

		DATA
		Ottobre 2023

CITTA' DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO
PROVINCIA DI ASCOLI PICENO
AREA GESTIONE DEL TERRITORIO
Servizio Pianificazione Urbanistica

VARIANTE AL PIANO ATTUATIVO DI RIQUALIFICAZIONE E SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO EDILIZIO URBANO
APPROVATO CON DCP n°10/2003,
in variante parziale al PRG

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' SCREENING DI V.A.S. (D.G.R. N. 1647 del 23/12/2019)

Rapporto Preliminare di Screening Semplificato

Area Gestione del Territorio:
Arch. Giorgio Giantomassi - Dirigente

Servizio Pianificazione Urbanistica:
Dott. Gionni Tiburtini - Direttore
Geom. Alessandro Capannelli – Istruttore tecnico
Geom. Massimo Forlini – Istruttore direttivo tecnico
Arch. Serena Sgariglia – Istruttore direttivo tecnico

Ottobre 2023

INDICE

- PREMESSA

1 - DESCRIZIONE DELLA VARIANTE

1.1 - Obiettivi generali della variante

1.2 - Stato approvato e di variante

2 - QUADRO NORMATIVO E LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO

2.1 - Riferimenti normativi

2.2 - Le fasi e soggetti coinvolti nel processo di VAS (art. 11 D.Lgs. n. 152/2006)

2.3 - Ambito di applicazione della VAS (art. 6 D.Lgs. n. 152/2006)

2.4 - Il rapporto preliminare

2.5 - Verifica di coerenza esterna

2.6 - Ambito di influenza Ambientale e territoriale della variante

3 - SINTESI ELEMENTI EMERSI

4 – CONCLUSIONI

PREMESSA

Il comune di San Benedetto del Tronto è dotato di P.R.G., approvato con DPGRM n. 8369 del 27.11.1990. Tale approvazione, condizionata dal mancato adeguamento formale agli indirizzi e prescrizioni del PPAR, ha, nella sostanza, limitato le necessarie integrazioni del sistema delle tutele a salvaguardia non solo dei valori paesistico-ambientali esistenti sul territorio comunale, ma anche quelli del patrimonio edilizio inteso come complesso degli edifici che hanno dato un'impronta a quelle che sono state le varie fasi dello sviluppo urbano e non urbano del territorio comunale.

Già con l'approvazione del Piano Attuativo di Riqualificazione e Salvaguardia del Patrimonio Edilizio Urbano, deliberazione consiliare n. 87 del 25.7.2000, sono stati individuati i "principali" edifici da salvaguardare ed i modi d'intervento sul patrimonio edilizio urbano, finalizzati alla tutela del patrimonio stesso e del contesto urbanistico che lo contiene.

Tale strumento, approvato in variante al P.R.G., ha avuto origine da un'indagine accurata sullo stato di fatto che non si è limitata ad una semplice elencazione dei vari edifici urbani da salvaguardare, magari catalogandoli perfettamente, ma ha colto il significato dell'inserimento dei vari tipi in un tessuto urbano in continua evoluzione dal punto di vista edilizio, come segno riconoscitivo delle varie fasi dello sviluppo della città.

Gli anni successivi all'approvazione di tale piano attuativo, hanno evidenziato la necessità di rafforzare tale strumento di tutela e salvaguardia del patrimonio edilizio, in quanto le vigenti norme, soprattutto dei Piani di Recupero "A2 – Centro" e "A3 - Porto d'Ascoli", permettono interventi che spesso snaturano la connotazione architettonica di alcuni edifici che testimoniano i tipi edilizi nelle varie epoche storiche di realizzazione, contribuendo di conseguenza a modificare il tessuto morfologico dell'insediamento non permettendo più una lettura diacronica dell'evoluzione della città.

Tali considerazioni, confermate da una costante corrispondenza con la competente Soprintendenza, hanno resa manifesta la necessità di predisporre uno strumento di tutela capace di raggiungere gli obiettivi sopra esposti; per tali motivi, nel corso degli ultimi anni, è stato avviato un confronto costante con i competenti tecnici della Soprintendenza con cui sono stati condivisi i criteri e il metodo di redazione.

Tutto ciò premesso, il presente documento è stato redatto con lo scopo di valutare se la variante al Piano attuativo di riqualificazione e salvaguardia del patrimonio edilizio urbano approvato con D.C.P. N. 10/2003, in variante parziale al P.R.G., di seguito denominata semplicemente "variante", può avere un impatto significativo sull'ambiente e quindi deve essere sottoposta alla successiva fase di valutazione ambientale strategica.

Il presente documento è finalizzato al solo screening semplificato.

1 - DESCRIZIONE DELLA VARIANTE

1.1 - Obiettivi generali della variante:

La presente variante, redatta dal Comune di San Benedetto del Tronto, ha l'obiettivo di individuare in modo puntuale, a completamento di quanto già fatto con il Piano Attuativo di Riqualificazione e Salvaguardia del Patrimonio Edilizio Urbano approvato, una serie di edifici posti principalmente all'interno dei tessuti edilizi dei centri storici così come individuati dal P.R.G., ma anche nelle altre parti della città, a cui verranno applicate le tutele previste dalle Norme Tecniche di Attuazione secondo tre tipologie di intervento, al fine di tutelare e salvaguardare, dove necessario, i valori storico-testimoniali degli edifici esistenti.

1.2 - Stato approvato e di variante

La presente variante provvede ad incrementare il numero degli edifici tutelati rispetto a quelli individuati nel piano vigente confermando di fatto e meglio precisando quanto previsto dalle N.T.A. del piano oggi in vigore.

In sintesi il progetto in variante prevede un mero incremento numerico degli edifici da tutelare e salvaguardare.

2 - QUADRO NORMATIVO E LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO

2.1. - Riferimenti normativi

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) è definita nei principi, nei contenuti e nelle modalità di attuazione dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 Giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Obiettivo della Direttiva Comunitaria, recepita in Italia nella parte seconda del D.Lgs. n. 152 del 03 aprile 2006, entrato in vigore il 31 luglio 2007, modificato e integrato dal D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, recante norme in materia ambientale", è quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (Art.1 Direttiva 2001/42/CE).

La Regione Marche disciplina l'articolazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante la D.G.R. del 23/12/2019 n. 1647 "Approvazione Linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica e revoca della D.G.R. 1813/2010".

2.2. - Le fasi e soggetti coinvolti nel processo di VAS (art. 11 D.Lgs. n. 152/2006)

Ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 152/2006 comma 1, la Valutazione Ambientale Strategica è avviata dall'Autorità Procedente contestualmente al processo di formazione del piano e comprende varie fasi:

a. verifica di assoggettabilità
b. elaborazione rapporto ambientale
c. valutazione del rapporto ambientale e esiti consultazioni
d. decisione
e. informazione sulla decisione
f. monitoraggio.

La fase del processo che viene avviato sulla presente variante, rientrando questa tra i piani di cui all'art. 6 comma 3 del D.Lgs.. n. 152/2006, è la fase a) "verifica di assoggettabilità", condotta ai sensi dell'art. 12 del medesimo D.Lgs. e del paragrafo A – A.3) punto 5 delle Linee Guida Regionali per la valutazione Ambientale Strategica di seguito riportato:

"Le varianti agli strumenti generali, i piani attuativi e loro varianti che non determinano aumento del carico urbanistico, che non contemplano trasferimento di capacità edificatoria in aree diverse e non contengono opere soggette alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale o a

Valutazione di Incidenza possono essere sottoposte ad una verifica di assoggettabilità a VAS in forma semplificata".

Tale fase è avviata tramite la trasmissione da parte dell'Autorità Procedente all'Autorità Competente, di un rapporto preliminare redatto in forma semplificata secondo quanto riportato nel "Documento di indirizzo per la valutazione strategica" (Decreto del dirigente della P.F. valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica N. 13 del 17/01/2019) Capitolo 1 (Requisiti di qualità del rapporto Preliminare di screening) – Parte II (Rapporto Preliminare di screening semplificato).

I soggetti coinvolti che devono indicare ed analizzare i possibili impatti ambientali significati dell'attuazione del presente progetto sono:

-PROPONENTE - Comune di San Benedetto del Tronto

-AUTORITA' PROCEDENTE: Comune di San Benedetto del Tronto

-AUTORITA' COMPETENTE: Provincia di Ascoli Piceno

-SCA: Regione Marche, Servizio Tutela Gestione e Assetto del Territorio, P.F. Tutela del Territorio (Genio Civile) - AATO - CIIP - Asur Area Vasta 5 - Servizio Ambiente Provincia di Ascoli Piceno - Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle Marche.

La normativa vigente in materia di VAS definisce i Soggetti con Competenze in materia Ambientale (S.C.A.) come le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani o programmi o loro modifiche.

L'Autorità competente potrà individuare altri eventuali S.C.A. da coinvolgere.

2.3. - Ambito di applicazione della VAS (art. 6 D.Lgs.. n. 152/2006)

Il paragrafo B delle Linee Guida Regionali approvate con D.G.R. n. 1647/2019 e ss.mm.ii, stabilisce la procedura per l'avvio della verifica di assoggettabilità.

Essa prevede:

1. la predisposizione, a cura dell'Autorità Procedente, di un rapporto preliminare, redatto secondo i criteri e le indicazioni metodologiche del "Documento di indirizzo per la valutazione strategica" delle linee guida, contenente una descrizione del Piano o Programma e le informazioni e i dati necessari per la verifica degli impatti significativi sull'ambiente;
2. la trasmissione del rapporto preliminare all'Autorità Competente contenente anche la proposta dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (S.C.A.) da consultare;
3. la consultazione degli S.C.A.;
4. il recepimento/controdeduzione dei pareri espressi dagli S.C.A.;
5. l'emissione del provvedimento finale di verifica da parte dell'Autorità Competente;

6. la pubblicazione del provvedimento.

2.4. - Il rapporto preliminare

L'obiettivo del presente documento è quello di effettuare una valutazione preliminare dell'esistenza di effetti ambientali significativi associati alla proposta della presente variante.

Ai sensi del comma 3 dell'art. 6 del citato D.Lgs. n. 152/2006 "per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'Autorità Competente valuti che possono avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12".

La verifica di assoggettabilità, condotta ai sensi dell'art. 12 del citato D.Lgs. è dunque finalizzata a stabilire in che misura la variante in oggetto rientra nel campo di applicazione della normativa sopra richiamata ai sensi della quale è stata condotta la seguente analisi.

In riferimento a quanto riportato nell'ALLEGATO 1 - Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12, punto 1) Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

• in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;

Il presente Piano è un strumento di riferimento per interventi puntuali su edifici esistenti oggetto di tutela.

• in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;

Le disposizione contenute nel presente Piano prevalgono sugli strumenti urbanistici generali ed attuativi vigenti.

• la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;

Il presente Piano è finalizzato alla salvaguardia di edifici esistenti con caratteristiche architettoniche e morfologiche di pregio.

• problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;

Non si rilevano problematiche ambientali considerate le finalità del presente Piano.

• la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Il presente Piano non prevede nuove edificazioni, riguardando la tutela di edifici esistenti.

2.5. - Verifica di coerenza esterna

Gli edifici individuati dalla presente variante non ricadono in aree tutelate dal P.P.A.R. e dal P.A.I. regionale.

Si registra una perfetta rispondenza con il P.T.C. provinciale per ciò che riguarda i temi della riqualificazione urbana, della messa in sicurezza, delle nuove centralità.

Anche a scala regionale la pianificazione e i modi di attuazione sono in linea con i contenuti del P.I.T. che considera prioritaria la riqualificazione integrata della costa e uno sviluppo eco-sostenibile.

La Regione Marche, dopo gli eventi alluvionali degli ultimi anni, ha emanato la Legge 22/2011 che, per "Gli strumenti di pianificazione del territorio e loro varianti da cui derivi una trasformazione in grado di modificare il regime idraulico" obbliga l'esecuzione di una "Verifica di Compatibilità Idraulica" e la previsione di misure compensative rivolte al perseguimento "Dell'Invarianza Idraulica" per "ogni trasformazione del suolo che provochi una variazione di permeabilità superficiale". La verifica di Compatibilità Idraulica deve garantire che le scelte pianificatorie, fin dalla fase della loro ideazione, valutino la pericolosità idraulica presente e potenziale delle aree e le possibili alterazioni del regime idraulico indotte.

Con la Delibera n. 53 del 27/01/14, la Giunta Regionale ha inoltre emanato " I criteri, modalità e indicazioni tecnico-operative per la redazione della verifica di Compatibilità Idraulica degli strumenti di pianificazione territoriale e per l'Invarianza Idraulica delle trasformazioni territoriali", e pertanto, prima dell'adozione della presente variante, verrà verificata la necessità di richiedere, ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. n. 380/2001 e s.m.i., il parere al SERVIZIO TUTELA, GESTIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO - P.F. Tutela del Territorio di Ascoli Piceno, considerando la specificità del presente strumento urbanistico.

Riguardo la Classificazione Acustica del territorio comunale, redatta dal Comune di San Benedetto del Tronto in adeguamento alla L.R. 28/01 (art. 4 comma 4°), gli edifici individuati dalla presente variante ricadono principalmente, secondo l'elaborato 02 – zonizzazione acustica, all'interno della classe IV – aree di intensa attività umana (rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie). Pertanto, tale previsione progettuale risulta coerente con quanto previsto dal sopra citato Piano di settore.

2.6. - Ambito di influenza ambientale e territoriale della Variante

Gli edifici individuati dalla presente variante, sono posti principalmente all'interno dei tessuti edilizi dei centri storici così come delimitati dal vigente P.R.G.. In taluni casi, è risultato necessario individuare anche edifici posti in altre parti della città a prevalente destinazione residenziale, vista la presenza puntuale di singole emergenze degne di essere salvaguardate e tutelate.

Pertanto non si prevedono impatti ambientali significativi dall'attuazione della presente variante, in quanto non si verificano:

a) *variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi*: la presente variante prevede solo l'individuazione di edifici che verranno assoggettati a norme più restrittive volte alla loro salvaguardia e tutela;

b) *elementi che possono modificare il paesaggio*: le tutele introdotte dalla presente variante, favoriranno il mantenimento dei caratteri morfologici e tipologici dell'insediamento.

Le tabelle di seguito riportate, sulla base di quanto disposto dal titolo I della parte seconda del D.Lgs. 152/2006, riassumono la possibile interazione e influenza del Piano con gli aspetti ambientali caratterizzanti il territorio e con i settori di governo.

Aspetto ambientale	Possibile interazione	SI/NO
Biodiversità	1. Il P/P può modificare lo stato di conservazione di habitat?	NP
	2. Il P/P può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	NP
	3. Il P/P può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	NP
	4. Il P/P può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	NP
Acqua	5. Il P/P può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche?	NO
	6. Il P/P può comportare modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali?	NO
	7. Il P/P interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
	8. Il P/P può determinare scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei)?	SI
	9. Il P/P può comportare la contaminazione, anche locale, di corpi idrici?	NP
	10. Il P/P può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	SI
Suolo e sottosuolo	11. Il P/P può comportare contaminazione del suolo?	NO
	12. Il P/P può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc)?	NO
	13. Il P/P può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	14. Il P/P può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	NO
	15. Il P/P può comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo?	NP
Paesaggio	16. Il P/P inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	NO
	17. Il P/P prevede interventi sull'assetto territoriale?	NO
Aria	18. Il P/P può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO
	19. Il P/P può comportare cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria) ?	NO
Cambiamenti climatici	20. Il P/P comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO2?	NO
	21. Il P/P comporta variazioni nell'utilizzo di energia?	SI
	22. Il P/P prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	NO
Salute Umana	23. Il P/P prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana?	NP
	24. Il P/P può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?	NP
	25. Il P/P può comportare variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti?	NO
Popolazione	26. Il P/P può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
Beni culturali	27. Il P/P può comportare il degrado di beni culturali?	NO
	28. Il P/P prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva?	SI

1. *Il PP può modificare lo stato di conservazione di habitat*? Non Pertinente.
2. *Il PP può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?* Non Pertinente.
3. *Il PP può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?* Non Pertinente.
4. *Il PP può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?* Non Pertinente.
5. *Il PP può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche*? NO. Non si prevedono incrementi volumetrici rispetto ai piani vigenti.
6. *Il PP può comportare modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali*? NO. Non si prevedono incrementi volumetrici rispetto ai piani vigenti.
7. *Il PP interferisce con le risorse idriche sotterranee*? NO. Non si prevedono incrementi volumetrici rispetto ai piani vigenti.
8. *Il PP può determinare scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei)?* SI. Ma non in ampliamento rispetto a quanto già previsto.
9. *Il PP può comportare la contaminazione, anche locale, di corpi idrici*? Non Pertinente.
10. *Il PP può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione*? NO. L'obiettivo dello strumento pianificatorio è di tutela e salvaguardia del patrimonio edilizio esistente senza modifiche della destinazione.
11. *Il PP può comportare contaminazione del suolo*? NO, perché le destinazioni sono di tipo residenziale o di usi compatibili con la residenza.
12. *Il PP può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc)*? NO, si interviene su volumi esistenti.
13. *Il PP può incidere sul rischio idrogeologico*? NO, si interviene su volumi esistenti.
14. *Il PP può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi*? NO, si interviene solo su volumetrie esistenti.
15. *Il PP può comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo*? Non Pertinente.
16. *Il PP inserisce elementi che possono modificare il paesaggio*? NO, andando a salvaguardare categorie di edifici con l'obiettivo di mantenere gli aspetti tipologici e morfologici dell'insediamento.
17. *Il PP prevede interventi sull'assetto territoriale*? NO, si interviene su volumi esistenti.
18. *Il PP può comportare variazioni delle emissioni inquinanti*? NO, si interviene su volumi esistenti.

19. *Il PP può comportare cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria)*? NO. Non si prevedono incrementi volumetrici rispetto ai piani vigenti.
20. *Il PP comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO2*? NO, si interviene solo su volumi esistenti.
21. *Il PP comporta variazioni nell'utilizzo di energia?* SI. Ma non in aumento rispetto a quanto già previsto.
22. *Il PP prevede variazioni nell'emissione di gas serra*? NO. Non si prevedono incrementi volumetrici rispetto ai piani vigenti.
23. *Il PP prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana*? Non Pertinente.
24. *Il PP può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche*? Non Pertinente.
25. *Il PP può comportare variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti*? NO. Sono previsti interventi di qualificazione edilizia con coibentazione e spessori idonei.
26. *Il PP può comportare interferenze con la distribuzione insediativa*? NO. Non si prevedono incrementi volumetrici rispetto ai piani vigenti.
27. *Il PP può comportare il degrado di beni culturali*? NO. Al contrario è volto alla tutela e salvaguardia del patrimonio edilizio esistente.
28. *Il PP prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva*? SI, in positivo attraverso il mantenimento dei caratteri tipologici e morfologici dell'insediamento.

3 - SINTESI ELEMENTI EMERSI

Nell'ambito del territorio, l'indagine sul patrimonio edilizio urbano ha approfondito i caratteri fisici e funzionali di quella parte del patrimonio stesso che, attraverso la propria storia, la propria architettura e la sua collocazione, caratterizza il tessuto urbano della città di San Benedetto del Tronto.

D'altra parte, sono le stesse indicazioni del P.P.A.R. che richiedono un'attenzione particolare al patrimonio edilizio urbano di valore architettonico o storico-documentario.

Dall'analisi dei dati d'indagine sono scaturiti quegli obiettivi generali di tutela, recupero e coerente destinazione d'uso del patrimonio stesso, da perseguire attraverso l'individuazione di una appropriata disciplina d'intervento sull'esistente.

Per ogni edificio e manufatto appartenente alle varie categorie è stata ipotizzata una strategia d'intervento, valutando le caratteristiche storico-testimoniali e monumentali del fabbricato. Le strategie simili sono state raccolte in tre tipologie d'intervento, A, B, C, descritte nelle NTA, riassunte e specificate graficamente negli elaborati di progetto.

La normativa, diretta conseguenza dell'analisi e delle valutazioni fatte sugli edifici, si articola su direttrici di salvaguardia e di recupero, vista l'esigenza emergente di riqualificare un territorio attraverso il mantenimento di una connotazione stilistica di un certo "costruito" nel contesto urbano della città.

4 - CONCLUSIONI

Alla luce delle analisi effettuate e delle considerazioni sopra espresse, si propone di non sottoporre a V.A.S. la presente variante al Piano attuativo di riqualificazione e salvaguardia del patrimonio edilizio urbano approvato con D.C.P. N. 10/2003 in variante parziale al P.R.G, in quanto si ritiene che la stessa non ha alcun effetto negativo sull'ambiente, inteso in tutti i suoi aspetti, essendo per altro riduttiva rispetto a quanto già previsto dalla normativa vigente.